

L'intervista

Un programma per disegnare il futuro della città jonica: l'occasione è la mini Leopolda organizzata martedì nel palaMazzola 10 tavoli su dieci temi, affidati a esperti e un facilitatore per ogni gruppo di lavoro

Verri Dopo Matera punto su Taranto

di **Adriana Logroscino**

Paolo Verri, direttore trionfante di Matera 2019, va a Taranto per dimostrare che può avere il futuro di Bilbao, o di Glasgow o di Torino. Accomunata a queste città com'è dalla necessità di ritagliarsi il ruolo di città postindustriale investendo sulla sua storia. O, per dirla con Verri, «Sotto l'egida pitagorica del suo grande passato. L'occasione la offre la mini Leopolda messa su per martedì, nel capoluogo jonico, dall'aspirante consigliere regionale Gianni Liviano, per la quale farà il «motivatore»: nel palaMazzola saranno allestiti 10 tavoli di lavoro su dieci temi, affidati a esperti e un facilitatore per ogni tavolo. Avranno il compito di consegnare al candidato alla presidenza della Regione Michele Emiliano, un programma per Taranto. A Verri sarà affidato il compito di motivare «chi — come spiega Liviano — nonostante tutto ci crede, crede che i tarantini non siano obbligati a chinare il capo e che Matera 2019 sia una occasione da afferrare».

Verri, le viene assegnata una bella responsabilità. Da Matera 2019 molta parte del Sud si aspetta tanto: Taranto che può

fare?

«In fase di candidatura abbiamo sposato l'idea di collaborare con le città del Sud Es, in particolare. Con Taranto abbiamo avviato più momenti di interlocuzione. Riteniamo di poter ripensare la macroregione del Sud Est, da Crotona a Metaponto fino a Taranto, come un grande percorso dal passato remoto al futuro, nel segno dell'archeologia».

Le sorti di Taranto, in un passato più recente, sono state segnate dalla scelta di farne un polo dell'industria pesante.

«Io credo che non si debba demonizzare quella vicenda che però appartiene a un modello di industria novecentesco. La reinterpretazione di quegli insediamenti non può prescindere da due fattori tra essi combinati: innovazione tecnologica e un modello sociale tutto da ripensare, non fondato sulle grandi imprese ma postcapitalista, per il quale il guadagno si misura in tempo e valori, non solo in soldi, che si affida a nuove imprese, ai giovani. Noi vogliamo lanciare un messaggio ai giovani della generazione 2001, quelli che nel 2019 avranno 18 anni, e che, se la sfida riesce, non dovranno andar via da qui».

Matera e Taranto sono legate da una storia, in entrambe le città antica, da riscoprire e recuperare. Cosa può imparar

re la città pugliese dalla vicenda epica dei Sassi?

«Matera e Taranto condividono il possesso di un patrimonio fragilissimo. Quello che Matera può insegnare è il metodo: alto tasso di innovazione e ricerca di soluzioni che siano declinabili anche altrove nel mondo».

Come si fa?

«Mettendo insieme cinquanta o sessanta soggetti, tra enti pubblici e portatori di interesse, che elaborino un piano che abbia scadenza lunga, al 2030, ma che produca effetti visibili, i sassolini di Pollicino, diciamo, che i cittadini percepiscano come l'avvio di un cambiamento».

Taranto vuole essere il porto di Matera tanto quanto Bari vuole essere il suo punto di accesso via terra. Ma le infrastrutture saranno all'altezza?

«Non è mai un problema di infrastrutture. Per il porto di Taranto si tratterebbe di realizzare una vocazione più da diporto, rispetto all'attuale, commerciale. Per i treni da Bari, si tratta di investire risorse relativamente ridotte per eliminare i passaggi a livello e abbassare i tempi d'attesa. Non si tratta di infrastrutture da milioni di euro, quindi, ma di governance e di cervello. Non è che il Sud o l'Italia non vadano bene perché non hanno potenzialità, ma perché non andiamo d'accordo. Il tempo di crisi, tuttavia, è quello migliore per smettere di litigare».

Chi è



Editore, organizzatore culturale, esperto di sviluppo urbano, Paolo Verri (foto), 49 anni, è il direttore di Matera 2019. Ha guidato, cioè, il comitato che ha portato il capoluogo lucano alla nomina di Capitale europea della cultura 2019



Confronto

In alto Taranto, città dei due mari.

A destra il capoluogo lucano, Matera: città dei Sassi

